

ALTRI SCAFFALI

**Antonello De Sanctis**  
**Oltre l'orizzonte**

No Reply, pp. 194, euro 10,00

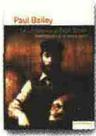


Un Paolo Sorrentino come dovrebbe essere Paolo Sorrentino se fosse uno scrittore. Antonello De Sanctis, autore di alcuni dei testi più famosi della musica pop italiana, debutta con un romanzo che, se non è un capolavoro destinato ad entrare negli annali della letteratura, si dimostra "oltre l'orizzonte" di molta narrativa contemporanea pretenziosa e autocelebrativa. Il protagonista, un 40enne che a tratti ricorda il Tony Pagoda del romanzo di Sorrentino, è un uomo solo: sospeso tra gli abissi di un sociale che compatisce e la fragilità di sentimenti sempre più alla deriva. Più che spericolata la sua è una "vita sgrammaticata". A colpirci è una frase, tra molte: «C'è gente che ti insegna la strada, altri camminano e ti viene da seguirli e basta». Ecco, lo stesso succede leggendo *Oltre l'orizzonte*.

GIAN PAOLO SERINO

**Paul Bailey**  
**Le confessioni di Peter Smart**

Playground, pp. 206, euro 14,00



Stravagante, ironico, grottesco: Paul Bailey, ex attore e scrittore britannico, è ossessionato dalla fragilità umana e mette a nudo, attraverso ritratti bizzarri, i sintomi della decadenza. È così che ritrae il protagonista del suo romanzo, Peter Smart, un attore da quattro soldi il cui talento, se mai ci fosse, non si è ancora espresso. E lo fa attraverso una rilettura sovversiva dell'*Amleto*, un maldestro tentativo di suicidio, una madre claustrofobica dalla voce stridula, un medico anziano e bislacco, una nonna svitata e una futura moglie anch'essa con tendenze suicide. A Peter Smart non manca proprio nulla per interpretare il ruolo dell'antieroe squilibrato e con un'irresistibile tendenza a seguire il caos. Nei suoi frequenti dialoghi Bailey in quel caos ci spinge, con un memento: «Anche i ruoli più belli vengono a noia se ripetuti incessantemente».

FLORINDA FIAMMA

**Giuseppe Schillaci**  
**L'anno delle ceneri**

Nutrimenti, pp. 224, euro 15,00



Una Palermo del Dopoguerra, 1948, che affascina e conquista nonostante il turbinio di speranze sia ormai cenere al vento. Case impregnate di magia ed esoterismo, credenze popolari, il culto dei Decollati come dogma, il comunismo che vuole farsi strada e inciampa, s'azzoppa, l'omicidio di Togliatti, lo spettro delle elezioni, le ingerenze della Chiesa sovrana, la terra che profuma di lavoro e di preghiere, l'America come sogno infranto. Un'epoca, quella raccontata da Schillaci nel suo consigliato esordio, che molto deve alla tradizione orale, salvataggio necessario della memoria storico/sociale collettiva. Scrittura che sposa le origini, il dialetto, gli usi/costumi/detti senza mai merletarsi. È in questo affresco che mette radici storte l'amore impossibile in stile manzoniano tra Masino e Ninetta sotto il cielo della borgata di Buon Riposo.

CARLOTTA VISSANI

**Domenico Starnone**  
**Fare scene.**

Una storia di cinema

Minimum Fax, pp. 150, euro 12,50



Prendi uno scrittore affermato che nella vita fa anche lo sceneggiatore e fagli raccontare la propria passione, le prime volte in sala. L'effetto nostalgico alla *Nuovo Cinema Paradiso* è già pronto. Ma il lungo racconto di Starnone, nato su appunti di lavoro, possiede molti anticorpi. *Fare scene* è una riflessione fluida e poco cinefila su quanto il cinema abbia rimodellato la nozione del tempo, soprattutto per chi del fare i film ne ha fatto un mestiere. Anche mettendo a rischio la propria autenticità, che è sempre quella dello spettatore, esigente per un vecchio motivo: le foto che puntualmente la famiglia Starnone si scattava per celebrarsi non sono mai riuscite a raccontare il prima e il poi della vita. Solo sullo schermo passava una storia intera. Che ognuno avrebbe poi conservato a pezzi. STEFANO CIAVATTA